

Libri, "Iran. Gnomi e giganti. Paradossi e malintesi"

Nella lucida e attenta analisi dal titolo "Iran. Gnomi e giganti. Paradossi e malintesi" (Spirali, 124 pagine, 28 euro), Ebrahim Nabavi e Reza Abedini svelano attraverso l'ironia limiti, contraddizioni, falsità e soprusi del regime in carica nel loro amato e criticato Paese, l'Iran, qui ritratto in un'opera provocatoria e originalissima di scrittura e disegni. Tratto peculiare del libro è il combinare parola, grafia e immagine per creare un risultato unico che apre una finestra sulla cultura mediorientale e sulla irrisolta questione iraniana.

I due autori Ebrahim Nabavi e Reza Abedini sono due noti esponenti della nuova cultura iraniana: Nabavi (Astara, 1958) è uno scrittore e giornalista satirico, autore di satire graffianti e articoli impegnati. Sempre più conosciuto e apprezzato per la sua produzione ma censurato dal regime, è stato arrestato e detenuto nel '98 e nel 2000 (lo stesso giorno in cui gli hanno consegnato il premio per la miglior satira politica). Dal suo rilascio vive esule in Belgio, con un piede e mezzo in Europa ma con il suo cuore ancora in Medio Oriente. In Belgio continua a scrivere, a recitare in spettacoli di ca-

baret e a pubblicare soprattutto attraverso il suo blog. Ha pubblicato più di trenta libri, comprese le sue memorie di prigionia. Grande è l'influenza, in patria, della sua opera, che ha raggiunto la popolarità. Reza Abedini, professore di graphic design e cultura visiva all'Università di Teheran, è un innovativo esponente del graphic design contemporaneo. Il suo stile intenso e sofisticato integra la calligrafia in modo libero e con grande impatto, creando bellissime immagini che veicolano un forte messaggio culturale: i caratteri persiani (mescolati, colorati, capovolti, attorcigliati tra le parole, scagliati sulla pagina come ombre) creano un dialetto visivo unico, capace di riflettere la sensibilità poetica persiana. Lo stesso Nabavi ha affermato di aver voluto creare con Abedini un'opera capace di parlare a tutti: "Lo scopo di Abedini e anche il mio è stato quello di usare dei segni, dei simboli tradizionali iraniani e di cambiarli in modo che ovunque si potessero capire. Lui è partito dalla calligrafia e ha creato poi immagini che potessero essere universalmente comprensibili".

Viene proposto di seguito un

estratto dal libro dedicato a un fenomeno che sta sempre più impoverendo e indebolendo la Repubblica islamica: secondo il Fmi, ogni anno 150mila giovani iraniani lasciano la propria patria e non solo per motivi economici. Come sottolinea l'autore, uno dei motivi della fuga dei cervelli è l'uso del cervello. "Ha riso: l'hanno accusato di prendere in giro il regime e l'hanno picchiato. Era silenzioso: l'hanno accusato di ordire un complotto contro il governo. Ha condotto una vita allegra: l'hanno arrestato per immoralità. Ha inseguito la ricchezza: l'hanno accusato di corruzione. Ha inseguito il potere: l'hanno accusato di opposizione al governo. Ha pianto: l'hanno arrestato con l'accusa di disfattismo. Ha scritto: l'hanno arrestato con l'accusa di diffondere menzogne e d'insultare i leader. Non ha scritto: gli amici l'hanno accusato di complicità con il potere. Ha camminato: l'hanno picchiato con l'accusa di vagabondaggio. Si è seduto: l'hanno accusato di ostruire il passaggio. Alla fine, un bel giorno, ha usato il cervello: è fuggito. La morale: uno dei motivi della fuga dei cervelli è l'uso del cervello".

